

Una firma per la vita

Breve cronistoria

Riconoscere la vita. Anche nella società. Anche nella legge. Riconoscere come “uno di noi” il più piccolo e più povero. Il bambino non ancora nato. Sempre: fin dal suo concepimento. Si conclude nella Giornata per la vita la petizione affinché sia riconosciuta la capacità giuridica d’ogni uomo, cioè che ogni essere umano è un soggetto, non una cosa. Sempre: fin dal concepimento.

Donne per la vita. 1994 fu proclamato anno internazionale della famiglia. Al termine di quell’anno, per indicare che il figlio sta al centro della famiglia, esattamente il 4 gennaio 1995, un comitato costituito soltanto da donne (con ciò si intese simbolicamente indicare l’alleanza tra la donna e la vita; la vocazione del “genio femminile” a parlare a nome di tutta l’umanità, quando è in gioco la difesa dei bambini, dei figli, dei piccoli, dei deboli, dei poveri) presentò la proposta di legge di iniziativa popolare per cambiare l’art. 1 del codice civile, in modo da sostituirne la prima parte, che attualmente dice “la capacità giuridica si acquista dal momento della nascita”, con il seguente nuovo testo: “Ogni essere umano ha la capacità giuridica fin dal momento del concepimento”.

Popolo per la vita. Il 3 febbraio 1995 la proposta venne presentata per la sottoscrizione, autenticata da pubblici ufficiali, della gente. Era la Giornata per la vita. E quell’anno il tema fu: “Ogni figlio è un dono”. L’art. 71 della Costituzione stabilisce che 50.000 elettori possono presentare un progetto di legge redatto in articoli. In realtà le firme raccolte furono molto più numerose: 200.000. Il progetto fu presentato alla Camera dei deputati (allora era presidente Irene Pivetti) il 20 luglio 1995 e fu assegnato per l’esame alla commissione giustizia.

Parlamentari per la vita. Quella proposta non è stata mai discussa. Tuttavia quando nel 1999 la Camera dei deputati mise all’ordine del giorno la legge sulla fecondazione artificiale, il relatore, on. Alessandro Cè, tentò di introdurla nel testo, all’art. 1, ma il presidente, Luciano Violante non ammise l’emendamento con la motivazione che non era stato precedentemente esaminato dalla Commissione giustizia. In certo modo, però, il contenuto della proposta popolare entrò parzialmente nella legge sulla fecondazione artificiale approvata dalla Camera (ma poi stravolta e insabbiata al Senato) perché l’art. 1 di quel testo dichiarava l’intento di garantire “i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito”.

Con la fine della XIII legislatura (2001) decadde anche la proposta popolare. Infatti il regolamento della Camera stabilisce che i progetti presentati dai parlamentari e dal governo decadano alla fine di ogni legislatura, mentre le proposte popolari resistono anche in quella successiva ma non in una terza ancora seguente. Perciò la proposta popolare presentata nella XII legislatura è decaduta alla fine della XIII. Così nella campagna elettorale del 2001 il Movimento per la vita italiano chiese a tutti i candidati che poté contattare di impegnarsi a ripresentare loro, se eletti, lo stesso testo di quella che era stata la proposta popolare. Perciò il progetto è di nuovo presente in Parlamento sia alla Camera con i numeri 578 e 1050 sia al Senato con i numeri n.27 e 133.

Una petizione per la vita. Non è pensabile che sia sufficiente la presentazione parlamentare di un progetto legislativo perché esso sia discusso ed approvato. Anzi, l’esperienza del passato, dimostra che se non “avviene qualcosa” la proposta resta nel cassetto.

La petizione è l'evento con il quale si spera di mettere in moto il meccanismo. La petizione non è una proposta popolare. Quest'ultima richiede almeno 50mila firme autenticate da pubblici ufficiali mentre la petizione non ha bisogno di autenticazioni e può essere effettuata anche da una sola persona.

Naturalmente l'efficacia della petizione è tanto maggiore quanto più numerose sono le firme e quanto più intelligenti, persuasive e coinvolgenti sono le iniziative che la accompagnano. La petizione che noi presentiamo è molto semplice: essa chiede al Parlamento di prendere in considerazione, discutere e votare la proposta che riconosce ogni uomo come soggetto giuridico fin dal concepimento. Vogliamo assolutamente che in questa legislatura essa sia discussa e votata. Le sottoscrizioni raccolte saranno presentate sia alla Camera che al Senato e la presentazione sarà accompagnata da conferenze stampa e incontri in tutta Italia.

Un tempo opportuno per la vita. La Giornata per la vita del 2002 è particolarmente adatta per completare l'iniziativa. Il suo tema specifico "Ri-conoscere la vita" investe infatti non solo la dimensione religiosa e culturale, ma anche quella sociale e legislativa. La vita da riconoscere nel suo valore è quella di ogni uomo, ma la vita per cui il riconoscimento è più urgente, è quella del bambino che deve nascere. Infatti essa è sottoposta agli attentati più inediti, estesi e micidiali, come ben illustra il primo capitolo dell'enciclica *Evangelium vitae*. D'altronde non è immaginabile un riconoscimento del valore della vita adulta e anziana, povera e marginale se non siamo capaci di riconoscere quella dei stessi nostri figli nella fase più giovane, tenera e fragile della loro esistenza. Ricordiamoci la frase di Madre Teresa di Calcutta: "Se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del suo seno, che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo".

Non bisogna dimenticare che la Giornata per la vita è stata istituita nel 1978 all'indomani della legge sull'aborto, per dimostrare – come allora si disse – che "La Chiesa non si rassegna e non si rassegnerà mai". Perciò è quanto mai logico che la riflessione sulla intera vita umana si concentri in questa Giornata in modo specialissimo sulla vita nascente e, in aderenza alla sua origine, non dimentichi gli aspetti legislativi.

Alla opportunità offerta dal tema della XXIV Giornata per la vita si aggiunge una urgenza parlamentare. L'uomo nella fase più giovane della sua esistenza è oggi minacciato non soltanto dall'aborto, ma anche da attentati persino più insidiosi. Le tecniche di procreazione artificiale umana hanno introdotto l'uccisione di embrioni umani con premeditazione. Selezione pre-impianto, clonazione embrionale, produzione soprannumeraria di embrioni, congelamento, sperimentazione embrionale, riduzione fetale, "spreco" e distruzione di embrioni: il panorama è davvero inquietante. Di tutte queste cose la Camera dei deputati ha ricominciato a discutere nel dicembre scorso perché la Commissione affari sociali ha messo all'ordine del giorno le varie proposte sulla fecondazione artificiale umana. Dobbiamo ripetere lo slogan che animò i tanti convegni del Forum delle associazioni familiari nel 1999: "una legge subito", ma "prima di tutto il bambino". Non si può fare una legge nazionale se prima non si definisce lo Statuto dell'embrione umano, il più bambino dei bambini. E per essere giusto uno "statuto dell'embrione" deve partire dal riconoscimento che l'uomo non è mai una cosa. Esso è sempre un soggetto. Anche quando si trova nello stato embrionale. Anche il diritto deve riconoscerlo.

Vi sono dunque ragioni molto valide per concludere una iniziativa avviata nell'anno internazionale della famiglia in una giornata che ci invita a "Ri-conoscere la vita" mentre il Parlamento italiano sta concentrando lo sguardo sul momento in cui la vita umana comincia.